

# Aspettando il TAR

Il popolo NoMuos, in Sicilia e non solo, si appresta a costruire una nuova fase di lotta alla militarizzazione dei nostri territori



**Giovedì 27 marzo a Palermo** si terrà l'udienza innanzi il TAR che dovrà decidere sulla **legittimità delle autorizzazioni del MUOS**. Per quella data sono stati riuniti tutti e cinque i ricorsi che hanno ad oggetto l'installazione dell'impianto, ultimata un mese e mezzo fa nonostante i procedimenti giudiziari non si fossero ancora conclusi.

Le questioni pendenti sono sostanzialmente tre:

- 1) l'illegittimità delle autorizzazioni ambientali rilasciate dalla Regione**  
*(Ricorso avviato dal Comune di Niscemi nel 2011)*
- 2) la richiesta di annullamento da parte del Ministero della Difesa delle revoche delle suddette autorizzazioni operato dalla Regione il 29 marzo**  
*(si tratta di due ricorsi del Ministero notificati ad aprile 2013)*
- 3) la richiesta di annullamento della revoca regionale datata 24 luglio 2013 delle revoche delle autorizzazioni ambientali del 29 marzo 2013**  
*(si tratta di due ricorsi, il primo nato da una collaborazione Legambiente-Coordinamento Regionale dei Comitati No Muos, il secondo del Movimento No Muos Sicilia)*

- ✓ **2006 - La Base di Niscemi viene autorizzata in forma semplificata, cioè senza un iter parlamentare.**  
Proprio il Parlamento è stato spogliato di una propria prerogativa ineludibile: approvare, ai sensi dell'Art. 80 della Costituzione, i trattati internazionali con finalità politiche, come quelli che consentono la permanenza sul nostro territorio di militari e armamenti stranieri. Tanto più se, come **nel caso del MUOS, si tratta di installazioni militari di uso esclusivo statunitense delle quali, una volta attivate, non è possibile lo spegnimento col conseguente coinvolgimento della nostra nazione nell'intera attività bellica degli Stati Uniti.**
- ✓ **2009 - Viene pubblicato uno studio sul MUOS di Niscemi, con foto dei lavori iniziati, buche e piattaforme in cemento.**
- ✓ **2011 - Dopo due anni, vengono rilasciate le prime autorizzazioni.**
- ✓ **MAI. Non vengono rilasciate concessioni e permessi per costruire il sistema MUOS,** trattandolo come opera del Ministero della Difesa Nazionale, non soggetta a questa prassi, ma realizzato, in realtà, dalla Marina militare degli Stati Uniti.
- ✓ **29 Marzo 2013 - Nonostante la revoca del governatore della Sicilia, i lavori delle parabole continuano.**  
Gli operai del cantiere vengono scortati dalle forze dell'ordine e gli attivisti che si oppongono denunciati penalmente e colpiti da salate sanzioni amministrative.
- ✓ **Luglio 2013 - Viene revocata la revoca ma, a nostro avviso i lavori vanno avanti abusivamente,** perchè il provvedimento della Regione era sostanzialmente un annullamento delle autorizzazioni, e ciò avrebbe dovuto comportare un nuovo iter burocratico per le autorizzazioni.

A partire dalla violazione delle norme costituzionali da parte del Governo, sussistono nella vicenda MUOS responsabilità istituzionali gravissime. Basta vedere le foto aeree per comprendere **le responsabilità degli Organi Regionali che dovevano vigilare sul territorio e sull'Area Protetta (Assessorato Territorio e Ambiente, Soprintendenza di Caltanissetta, Azienda Foreste Demaniali).** Altrettanto chiaramente emergono le responsabilità di chi doveva vigilare sulla salute umana, sul rispetto dei limiti all'inquinamento elettromagnetico e sulla sicurezza degli aeroporti. Sono queste le responsabilità che andrebbero punite e che, invece, non si vogliono vedere.

Per comprendere l'assurdità, vogliamo ricordare che mentre la Questura e la Prefettura di Caltanissetta si accanivano sui manifestanti che cercavano di far rispettare lo stop dei lavori nel periodo in cui le autorizzazioni erano revocate, veniva scortata in pompa magna in cantiere una ditta priva di certificazione antimafia.

**Ripudiando una fonte di pericolo per la salute e l'incolumità della popolazione, che è al contempo un freno allo sviluppo economico, rifiutiamo l'adesione a un modello culturale assolutamente estraneo alle esigenze di pace, giustizia e sicurezza della popolazione locale e nazionale.**

